



Heteroglossia n. 15

Percezione ed esperienza del confine

a cura di Hans-Georg Grüning e Mathilde Anquetil

eum

Università degli Studi di Macerata

Heteroglossia n. 15

Quaderni di Linguaggi e Interdisciplinarietà. Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali.

Direttore:

Hans-Georg Grüning

Comitato di redazione:

Mathilde Anquetil (segreteria di redazione), Alessia Bertolazzi, Ramona Bongelli, Ronald Car, Giorgio Cipolletta, Lucia D'Ambrosi, Armando Francesconi, Hans-Georg Grüning, Danielle Lévy, Natascia Mattucci, Andrea Rondini, Marcello Verdenelli, Francesca Vitrone, Maria Laetitia Zanier.

Comitato Scientifico

Mathilde Anquetil (Università di Macerata), Alessia Bertolazzi (Università di Macerata), Ramona Bongelli (Università di Macerata), Giorgio Cipolletta (Università di Macerata), Edith Cognigni (Università di Macerata), Lucia D'Ambrosi (Università di Macerata), Lisa Block de Behar (Universidad de la Republica, Montevideo, Uruguay), Madalina Florescu (Universidade do Porto, Portogallo), Armando Francesconi (Università di Macerata), Aline Gohard-Radenkovic (Université de Fribourg, Suisse), Karl Alfons Knauth (Ruhr-Universität Bochum), Claire Kramsch (University of California Berkeley), Hans-Georg Grüning (Università di Macerata), Danielle Lévy (Università di Macerata), Natascia Mattucci (Università di Macerata), Graciela N. Ricci (Università di Macerata), Ilaria Riccioni (Università di Macerata), Andrea Rondini (Università di Macerata), Hans-Günther Schwarz (Dalhousie University Halifax), Manuel Angel Vasquez Medel (Universidad de Sevilla), Marcello Verdenelli (Università di Macerata), Silvia Vecchi (Università di Macerata), Geneviève Zarate (INALCO-Paris), Andrzej Zuczkowski (Università di Macerata), Maria Laetitia Zanier (Università di Macerata).

ISSN: 2037-7037

isbn 978-88-6056-504-4

Prima edizione: dicembre 2017

©2017 eum edizioni università di macerata

Centro Direzionale, Via Carducci snc – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Indice

- 7 Hans-Georg Grüning
Introduzione

Parte prima Confini territoriali e geopolitici

- Simona Epasto
17 Israel, “Land of Border” without Borders. Is the indeterminacy a point of strength or weakness?
Mathilde Anquetil
39 Perceptions de la frontière franco-italienne: passoire, passeurs et laissez-passer, perspectives croisées

Parte seconda Confini politici

- Ronald Car
95 L’utopia dell’“orizzonte chiuso”: progetti per il riconfinamento dell’*homo urbanus* nella Repubblica di Weimar
Natazia Mattucci
121 Sconfinamenti: Hannah Arendt e Günther Anders tra vita e pensiero
Gianluca Vagnarelli
145 Foucault e i confini del governo: la governamentalità

Parte terza Confini sociali

- Alessandra Keller-Gerber
167 Franchir les frontières visibles et déjouer les frontières invisibles. Le récit d’établissement de Wiebke, étudiante allemande diplômée de l’université bilingue de Fribourg en Suisse

- Isabella Crespi, Claudia Santoni, Maria Letizia Zanier
 181 Between Genders and Generations: Migration and Families in Contemporary Italy
- Parte quarta
 Confini letterari
- Marcello Verdenelli
 211 Per una identità culturale del confine
- Sara Bonfili
 225 Il “bassomondo” di Cavazzoni e il “silenzio” dell’aldilà di Benati: quando il confine non c’è, e si racconta
- Antonella Gargano
 239 Soglie
- Anna Maria Carpi
 251 I confini dell’immaginazione. Il caso del Guiscardo di Kleist
- Graciela N. Ricci
 257 “Il Congresso del Mondo”: i confini paradossali di Jorge L. Borges
- Sigurd Paul Scheichl
 283 Pierre Kretz’ *Le gardien des âmes* - Roman einer Grenzregion
- Hans-Günther Schwarz
 301 „Diabolische und verderbliche Enthemmung“: „aufgehobene Grenzen“ in Thomas Manns *Doktor Faustus*
- Maria Paola Scialdone
 315 L’estetica del confine nell’opera di Theodor Fontane. Appunti per una rilettura di *Effi Briest* tra medium letterario e filmico
- Giampaolo Vincenzi
 343 L’esperienza del confine nel “primo” Girondo
- Giorgio Cipolletta
 361 Translingua. *La gelosia delle lingue* polifoniche di Adrian Bravi
- 389 Abstract

Sara Bonfli

Il “bassomondo” di Cavazzoni e il “silenzio” dell’aldilà di Benati: quando il confine non c’è, e si racconta

Riassunto

Questo articolo vuole affrontare il tema dell’assenza di confini nell’opera di due scrittori contemporanei italiani: Ermanno Cavazzoni e Daniele Benati.

Possono esservi confini geografici, politici, metaforici, linguistici e così via, ma di questi due interessanti casi vorremmo sottolineare la scomparsa di quei confini importanti che tradizionalmente contribuiscono alla comprensione di un testo narrativo, come le differenze tra i livelli diegetici, tra i tempi e le ambientazioni della storia, e tra gli stili di scrittura: in queste opere di fiction il lettore può imbattersi in un tono tradizionale e carnevalesco, che sortisce effetti comici. Così, scopriremo l’abilità di Benati e Cavazzoni di esprimere addirittura l’inenarrabile: la scomparsa del confine tra la vita e la morte.

Abstract

This article is about the narration of the absence of borders in the works of two contemporary Italian writers: Ermanno Cavazzoni and Daniele Benati.

Borders can be geographical, political, metaphorical, linguistic, and so on, but in that two brilliant cases we would like to focus on the disappearance of some important borders that contribute to the traditional comprehension of a narrative text, such as the borders between diegetic levels, between different times and settings of the plot and different styles of writing: in that fictions readers often encounter traditional and carnivalesque languages, with comical effects. So, we will discover Benati and Cavazzoni’s ability even to express the unspeakable: the vanishing of borders between life and death.

Ermanno Cavazzoni è uno scrittore prolifico, colto (i suoi rimaneggiamenti della materia cavalleresca vanno citati accanto a quelli di Gianni Celati e Italo Calvino) e sperimentatore; è docente universitario ed ha collaborato nella sceneggiatura e nel soggetto del film di Federico Fellini *La voce della luna* (1990), tratto dal romanzo *Poema dei lunatici*¹. Il recente *La valle dei ladri*² è la riedizione di *Cirenaica*³, che ne assume il titolo originario. Tra il romanzo d'esordio e quest'ultimo, ci sono riprese parodiche di generi e stilemi, dal tema cortese cavalleresco, all'agiografia, dalla storia naturale, ai giochi dell'OpLePo/OuLiPo al bestiario medievale: citiamo *Le tentazioni di Girolamo*⁴, *Storia naturale dei giganti*⁵, *La leggenda dei santi di Jacopo Da Varagine*⁶, *Gli scrittori inutili*⁷, *Guida agli animali fantastici*⁸, l'articolo *Boccacceschi stralunati*⁹ che rispolvera la tradizione novellistica italiana, come accade nel volume *Novelle stralunate dopo Boccaccio riscritte nell'italiano d'oggi*¹⁰ dove si riscrivono testi di Sacchetti, Sercambi, Piovano Arlotto, Straparola, Masuccio Salernitano, Bandello, Molza, Morlini, Arienti, Gherardi da Prato, Manetti, Grazzini, Doni, Fortini, Ser Giovanni Fiorentino.

Daniele Benati è scrittore e traduttore di Reggio Emilia, che ha insegnato in diverse università negli USA e in Irlanda; traduttore di Joyce, Flann 'O'Brien, Ring Lardner. Con Celati ha scritto un'antologia di scrittori americani *Storie di solitari america-*

¹ Cavazzoni E. (1987), *Il poema dei lunatici*, Milano: Feltrinelli.

² Cavazzoni E. (2014), *La valle dei ladri*, Macerata: Quodlibet.

³ Id. (1999), *Cirenaica*, Torino: Einaudi.

⁴ Id. (1991), *Le tentazioni di Girolamo*, Torino: Bollati Boringhieri.

⁵ Id. (2007), *Storia naturale dei giganti*, Parma: Guanda.

⁶ Id. (1993), *La leggenda dei santi di Jacopo Da Varagine*, Torino: Bollati Boringhieri.

⁷ Id. (2010), *Gli scrittori inutili*, Parma: Guanda.

⁸ Id. (2011), *Guida agli animali fantastici*, Parma: Guanda.

⁹ Id. (2012), *Boccacceschi stralunati*, «Il Sole 24 ore», 29.01.2012.

¹⁰ Elisabetta Menetti, a cura di, (2012), *Novelle stralunate dopo Boccaccio riscritte nell'italiano d'oggi*, Macerata: Quodlibet. Le trascrizioni delle novelle sono di Dino Baldi, Daniele Benati, Nicola Bonazzi, Ermanno Cavazzoni, Gianni Celati, Ugo Cornia, Ivan Levrini, Giovanni Maccari, Simona Mambrini, Nunzia Palmieri, Giovanni Previdi e Jean Talon.

ni¹¹. È inoltre autore di *Cani dell'inferno*¹², *Un altro che non ero io*¹³, *Baltica* ⁹¹⁴ con Paolo Nori, *Le opere complete di Learco Pignagnoli*¹⁵. *Silenzio in Emilia*¹⁶ è il testo che vorrei prendere in considerazione per sottolineare vicinanza e differenze con questo modo di cancellare i confini geografici e "ontologici", tipico di Cavazzoni e di Celati.

I personaggi di Cavazzoni, come quelli di Celati e Benati, son stati definiti "stralunati" e "strambi"¹⁷: per indagare su questa "cittadinanza letteraria" è stato organizzato ad Ottobre 2014 un convegno de l'Université de Caen-Basse Normandie sul "personaggio strambo" ("farfelu")¹⁸. La stralunatezza per i personaggi celatiani, cavazzoniani e benatiani deriva dalla condizione di sradicamento, assenza di ruolo, perenne vagare o stanziare controvoglia e senza pace, in un paese che ha delle caratteristiche che lo rendono confondibile con infiniti altri (le pianure, le province, i posti anonimi attraversati dalla via Emilia, le bonifiche e i canali di Cavazzoni), oppure un luogo straniero (es. nel *Lunario del Paradiso*¹⁹ di Gianni Celati). Oppure i personaggi vagano nei *non-luoghi*, per usare il termine dell'antropologo Marc Augé (le strade, gli autogrill come in alcuni racconti di *Silenzio in Emilia*, gli aeroporti, le stazioni, come la stazione di Milano dove si conclude *La valle dei ladri* di Cavazzoni). Sulla Pianura Padana come non-luogo si può far riferimento allo studio di Gerhild Fuchs²⁰.

¹¹ Daniele Benati e Gianni Celati, a cura di (2006), *Storie di solitari americani*, Milano: Rizzoli.

¹² Benati D. (2004), *Cani dell'inferno*, Milano: Feltrinelli.

¹³ Id. (2007), *Un altro che non ero io*, Reggio Emilia: Aliberti.

¹⁴ Benati D., Nori P., a cura di (2008), *Baltica 9*, Milano: Laterza.

¹⁵ Benati D. (2006), *Opere complete di Learco Pignagnoli*, Reggio Emilia: Aliberti.

¹⁶ Id. (2009), *Silenzio in Emilia*, (Feltrinelli 1997), Macerata: Quodlibet.

¹⁷ Cfr. almeno Epifanio Ajello, Elogio del personaggio strambo. Per Gianni Celati ed Ermanno Cavazzoni, in *Ridere in pianura. La specie del comico nella letteratura e nel cinema: il filone emiliano-padano*, Pieterlen: Peter Lang, 2011; Ermanno Cavazzoni, Boccacceschi stralunati, cit.

¹⁸ Il convegno di Caen (9-11.10.2014) si intitolava *Le personnage farfelu dans la fiction littéraire (XXe-XXIe siècles) des pays européens de langues romanes*, <<http://www.fabula.org>>.

¹⁹ Celati G. (1978), *Lunario del Paradiso*, Torino: Einaudi.

²⁰ Fuchs G. (2010), *Le strade padane come nonluoghi. Considerazioni spaziali*

La fluidità della condizione umana dei personaggi si rispecchia nell'assenza di confini netti nelle trame, nel rifiuto, da parte degli autori, di mantenersi all'interno dei confini dei generi letterari e una certa simpatia per i personaggi del mondo cortese-cavalleresco, i quali generalmente non fanno altro che "cercar fortuna" (la *quête* è procrastinata e l'oggetto sostituito²¹) e si muovono in luoghi privi di confini, come per l'*Orlando Furioso*²². A monte, fatto che giustifica alla mobilità delle trame, c'è la convinzione di poter fare "letteratura naturale", come suggerito dalle dichiarazioni programmatiche («Catalogo delle prose secondo la specie») de «il Semplice» del 1995, di cui Celati, Benati e Cavazzoni erano cofondatori, come sottolineato in *Limbo delle fantasticazioni*²³ di Cavazzoni, come descritto nel volume di Andrea Rondini *Gianni Celati e la teoria letteraria del vento volatore*²⁴ che prende le mosse dal celatiano *Conversazioni del vento volatore*²⁵.

Dall'osservazioni ironica, compiuta sia da Benati sia da Cavazzoni, che la condizione quotidiana è straniante quanto quella immaginaria (e qui sovviene il cinema di Federico Fellini), nasce la predilezione per gli ambienti ultraterreni o onirici, descritti come se fossero reali (ad esempio nel *Poema dei lunatici*, *Le tentazioni di Girolamo*, *La valle dei ladri* per Cavazzoni, *Silenzio in Emilia* e *Un altro che non ero io* per Benati). Ermanno Cavazzoni racconta, nell'intervista che mi ha concesso al momento della preparazione della mia tesi di dottorato²⁶, che più che la provenienza la passione per i cimiteri e la rappresentazione scherzosa

sulle strade padane nella narrativa italiana contemporanea, «La libellula», 2 .12.2010, pp. 35-45.

²¹ Ceserani R. (1976), *Nessuno trova quello che cerca, e tutti trovano quello che non cercano*, *Studi ariosteschi*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLIII, fasc. 482 (1976), pp. 243-295.

²² Sul carattere di nonluogo dello spazio ariostesco si veda Barlusconi G. (1977), *L'Orlando Fuorioso poema della spazio*, in *Studi sull'Ariosto*, a cura di E.N. Girardi, Milano: Vita e Pensiero.

²³ Cavazzoni E. (2009), *Limbo delle fantasticazioni*, Macerata: Quodlibet.

²⁴ «Letteratura naturale e antiletteraria»: cfr. Rondini A. (2013), *Gianni Celati e la teoria letteraria del vento volatore*, Macerata: eum.

²⁵ Celati G. (2011), *Conversazioni del vento volatore*, Macerata: Quodlibet.

²⁶ Bonfilii S. (2014), *Ermanno Cavazzoni tra comico e parodia*, Roma: Aracne.

dell'altro mondo, avvicinerrebbe lui, Benati e gli altri cosiddetti scrittori del "filone padano"²⁷:

Si tratta più di un gruppo di amici che si influenzano gli uni con gli altri. L'uno ha imparato o scoperto delle cose dall'altro. Secondo me i temi che ci tengono più uniti sono i morti, i cimiteri²⁸.

Freddura tipica dello stile di Cavazzoni, ma che sottolinea la frequente tendenza a deridere i difetti del genere umano in modo comico-parodico e satirico, cancellando i confini tra mondo dei vivi e dei morti (*Cirenaica / La valle dei ladri*), terra e paradiso (*Limbo delle fantasticazioni*), sogno e veglia (*Le tentazioni di Girolamo*).

Andiamo a descrivere gli strumenti narrativi che creano il senso di divertente vertigine legato alla confusione del confine tra morte e vita e tra sogno e realtà, in *Cirenaica / La valle dei ladri* e *Silenzio in Emilia*.

1. Confusione tra ricordo e realtà

Accade in tutte le nelle rielaborazioni oniriche, come facilmente sperimentabile. Si possono aggiungere possibili influenze cinematografiche, di un regista come Fellini, molto influenzato dai propri sogni. In Benati si parla di un personaggio che vola e «ha preso una gran spinta da terra ed è volato fuori dalla finestra come se avesse un paio d'ali»²⁹ che ricorda il sogno di Mastroianni con cui inizia il film *8 1/2*. La dimensione in cui si confonde sogno e veglia è in *Cirenaica / La valle dei ladri* (come già ne *Le tentazioni di Girolamo*); non si dimentichi che Cavazzoni è il curatore della pubblicazione del dattiloscritto del film mai realizzato da Fellini, *Il viaggio di G.*

²⁷ Cfr. Kuon P. (2000), *Narratori delle pianure*, «Italienisch», n. 1, maggio 2000; Kuon P., Bandella M., a cura di, (2001), *Voci delle pianure*, [atti del Convegno di Salisburgo, 23-25 marzo 2000], Firenze: Cesati; Spunta M. (2003), *Voci Dalle Pianure Nell'Emilia di Daniele Benati*, «Romance Studies», vol. 21(15) 2003, pp. 215-230.

²⁸ Bonfilii S., *Ermanno Cavazzoni tra comico e parodia*, cit., intervista in appendice, p. 315.

²⁹ Benati, *Silenzio in Emilia*, cit., p. 155.

*Mastorna*³⁰, in cui viaggio, sogno e morte del protagonista Giuseppe Mastorna, che addormentatosi in aereo, non sa dove è atterrato e inizia una nuova vita con altri “viaggiatori” in modo molto simile al romanzo cavazzoniano, sono un tutt’uno.

2. *Confini ambientali e temporali mobili ed irreali*

Le storie di entrambi i testi sono ambientate in non-luoghi o luoghi di passaggio, in una geografia priva di confini netti: ciò si adatta a queste storie calate tra l’onorico e il realistico, ma si lega anche a un certo uso dello sguardo, come Celati amava dire dello stile del fotografo Luigi Ghirri:

Anni fa feci una bellissima esperienza alla scoperta del nuovo paesaggio italiano in compagnia di un gruppo di fotografi capitanati da Luigi Ghirri. Un viaggio che mi ha insegnato a guardare con stupore il cosiddetto ovvio, il cosiddetto banale, e ad allontanarmi sempre di più dal culto dell’autore imperante in letteratura. Ebbene, alle spalle di quel viaggio c’era un’intuizione di Zavattini: prendi una carta geografica, chiudi gli occhi, punta il dito, e ti accorgerai che il luogo prescelto, qualunque esso sia, contiene tutto. Ma proprio tutto. Zavattini la chiamava qualsiasità³¹.

L’ambientazione di Benati è una vaga geografia padana: le nebbie e il silenzio della pianura e delle province emiliane, dalle dimensioni e dai confini geografici che non vengono mai delineati, costituiscono un’atmosfera perfetta per queste storie di morti mai svaniti.

Anche *Un altro che non ero io*³² presenta dieci racconti a coppie e un’opera teatrale, sotto il segno di personaggi che partono per un viaggio, si perdono a metà e finiscono per tornare a casa, o in un luogo completamente diverso dalla destinazione. Anche qui i protagonisti sono “pascolanti”³³, per usare un

³⁰ Fellini F. (2008), *Il viaggio di G. Mastorna*, a cura di E. Cavazzoni, prefazione di V. Mollica, Macerata: Quodlibet.

³¹ *Con me gli editori non guadagnano. Così sono libero*, Celati intervistato da Franco Marcoaldi, «la Repubblica», 12.06.2011.

³² Benati D. (2007), *Un altro che non ero io*, Reggio Emilia: Aliberti.

³³ Celati G. (2006), *Vite di pascolanti. Tre racconti*, Roma: Nottetempo. Tre racconti che ruotano intorno alla vita di un gruppo di liceali, che pascolano nelle ore notturne per la città, discutendo di filosofia e di sesso, dove le donne sono oggetti di un

termine coniato dal collega Gianni Celati. In alcuni racconti di *Silenzi in Emilia* i personaggi prendono corriere o treni che non sono i soliti («Aspettava la corriera come ogni mattina e sentiva dentro di lui una forza che lo spingeva a tornare nel suo ufficio [...] ha visto che era piena di gente di altre fasce orarie [...] e nemmeno l'autista era quello di tutti i giorni»³⁴) oppure viaggiano inconsapevoli («Dov'era diretto? Non aveva la più pallida idea. Quando era salito sull'aereo non aveva fatto caso alla destinazione»³⁵). Ancora, sbagliano strada («C'è stato il macellaio di Castellazzo, Soncini, che una sera stava tornando a casa da Modena in macchina quando s'è accorto che invece della via Emilia aveva preso l'autostrada»³⁶). Del bassomondo si sa solo che ha la forma di una conca tellurica e che le vie sono circolari. La corriera che riporta «il terzo giorno»³⁷ a Milano va in salita, risale luoghi con lavori in corso fino alla strada asfaltata.

- Cavazzoni, cos'è il Bassomondo?

- È una sensazione. Quella che ho di essere capitato sulla terra per breve tempo e per sbaglio. Qui ci si sente sotto osservazione, come se vivessimo per dare spettacolo agli dei, se siamo credenti, o per partecipare a una farsa in un teatro vuoto, se siamo atei. E senza riuscire a uscirne, se non alla fine [...] Proviamo a cavarcela in un mondo in cui per forza si è truffatori, ladri, bugiardi. È una condizione di natura, e tutte le cose nel Bassomondo sono portate all'estremo³⁸.

3. Attutimento dei rumori e senso di abbandono delle zone antropizzate

Il silenzio che regna nelle storie d'Emilia di Daniele Benati è l'unico segnale che indica che si è forse travalicato il confine della vita: ciò non è mai detto esplicitamente. Cavazzoni narra

desiderio spericolato e incredulo, il pensiero una ruminazione mai esausta, il successo e il disastro appesi al filo di una parola, una scrollata di spalle. Poi ripubblicati in *Costumi degli Italiani / 1 e 2*.

³⁴ Ivi., p. 64.

³⁵ Ivi., p. 74.

³⁶ Ivi., p. 87.

³⁷ Cavazzoni, *La valle dei ladri*, cit., p. 244.

³⁸ Cavazzoni intervistato da Alberto Sebastiani in *Per poco e per sbaglio, così si vive a Bassomondo*, «La Repubblica - Bologna», 18.06.2014.

storie di pensionati, mariti traditi, emigrati, viaggiatori che vivono nell'aldilà non avendo ricordi dell'*aldiqua* e vivono in un mondo distopico (truffe, cattiveria, assenza di energia elettrica, i rifiuti, terra salata, ecc.). Benati racconta azioni in cui il dubbio di un possibile travalicamento del confine è dato da una ventata, uno stordimento momentaneo, un senso di freddo (nel racconto *Il giocatore di bocce*), di leggerezza, di assenza di prospettive spaziali, di sensazione di aver sbagliato strada e cambiato mezzo (il macellaio Soncino di *Combat Zone*), di visione di personaggi che sembrano fluttuare che entrano dalla finestra (*Meccanico in Germania*), da ossessioni di una sparatoria da parte di un pazzo (*Cagnolati*), dallo spostamento della linea delle due aree del campo di calcio come se fosse un tappeto (*Tema finale*).

Ha attraversato la Via Emilia e s'è incamminato per di là. In tutti i suoi giri non c'era mai stato e nemmeno della strada s'era mai accorto. Così s'è voltato indietro per controllare dove si trovava, perché per un momento gli era sembrato di non saperlo più [...] C'era tutta una danza di foglie per terra che sembrava un omaggio al figlio di Socetti che passava con la sua andatura da tipo che sa dove va nella vita, anche se lui non sapeva dove stava andando³⁹.

4. *Toponomastica ed onomastica*

In *Silenzio in Emilia* abbiamo: Rubiera, San Martino, Reggio Emilia, la via Emilia e la Zona Annonaria, Castellazzo, Park street e Riverside, manicomio di San Lazzaro, Massenzatico e Germania, Roncadella, il bar di Arceto e gli Autogrill, la via Emilia e un campo di calcio. I luoghi reali sono un'ambientazione che avvicina, che rende prossime le storie fantastiche: non sono caratterizzati in nessun caso.

La Cirenaica era il luogo del mito⁴⁰ secondo la stessa definizione data dallo scrittore in un' intervista. *La valle dei ladri* rende il libro più satirico ed attuale. Il Bassomondo de *La valle*

³⁹ Benati, *Silenzio in Emilia*, cit., pp. 235-236.

⁴⁰ «Cirenaica lo sentivo sempre ripetere da un mio zio che aveva fatto la guerra d'Africa. La Cirenaica divenne il racconto di un'epoca meravigliosa, di un mito». Così Cavazzoni nell'intervista di Cesare Sughi, nel «Resto de Carlino» del 5.09.2014.

dei ladri si presenta come una conca, in cui si arriva in treni scalcinati che vanno in discesa, senza rumore ed energia, senza accorgersene. È impossibile tornare nell'altopiano, anche se il protagonista (tale Paolo) alla fine prende un bus che lo porta alla Stazione Centrale milanese. Altri termini di luoghi sono "parlanti": via Monro (Marilyn Monroe?), il Bar Chincaglia, l'acquedotto del Silvio, il bassopiano e gli altipiani, via Broca, via Tenia del Talamo, vicoli Midollari di Tarin, via delle Commisure, via del Corpo Genicolato.

I nomi scelti da Benati sono ridicoli o comuni, come Squadroni, Badodi, Ascari e Afro, Cicala, Soncini, Cagnolati, Tadolini, Cirano, Barchini, Lino (alias il figlio di Socetti). Per Cavazzoni nomi crudelmente *politically incorrect* per pedofili, ladri, teppisti, falsi sindaci, falsi assessori, impiegati e parenti, false fidanzate: Paolo e Gigliola, Alik Farulli, Loperfido, Bonanno, Mastronardi, Maccaferri, Zinani, Turturro, zio Macario, Manlio Scarniti.

5. *Coincidenze, allusioni, pensieri ricorrenti*

I defunti protagonisti dei racconti di *Silenzi* in Emilia hanno delle manie: per Badodi le bocce, per Cagnolati la sparatoria, per il meccanico c'è la sensazione di non trovare qualcosa mentre guida, il bimbo i suoi problemi scolastici e il conflitto con allenatore, e così via. Queste ossessioni evidentemente per entrambi gli scrittori costituiscono un parallelo possibile che unisca due dimensioni scientificamente e sensibilmente inesplorate: la morte e la follia.

Ci sono simboli legati al bassomondo: tutto ciò che è in sfacelo (treni e mezzi senza elettricità, strade dissestate e case pericolanti. Poi il biglietto della corriera con scritto «non deprime il cuore né lo stomaco» che il protagonista si trova ancora in tasca chiedendo all'autista della corriera se sia ancora valido. Il libro finisce così: «Dunque sono ancora a Milano. Ma ripartirò»⁴¹. Cosa rappresenta questo finale se non il ribaltamento carnevalesco del percorso della vita, con questa ansia di ripartire prima possibile?

⁴¹ Cavazzoni, *La valle dei ladri*, cit. p. 254.

Entrambi gli autori per suggerire che si è sorpassato il confine tra morte e vita, inseriscono nella narrazione allusioni. Cavazzoni lo fa nel corso di tutto il libro, anche attraverso un sapiente uso della toponomastica e dell'onomastica. Benati le inserisce alle volte ad inizio racconto («C'è stato il macellaio di Castellazzo, Soncini, che una sera stava tornando a casa da Modena in macchina quando s'è accorto che invece della via Emilia aveva preso l'autostrada [...] E man mano che andava avanti cominciava a preoccuparsi, perché aveva fatto così anche Mario Priglia prima di morire»⁴²; alle volte alla fine o nel mezzo: «Vorrei mica aver fatto la fine di Mario Priglia!»⁴³. Scrive Cavazzoni:

Un uomo (o una donna) non arriva nel bassomondo per sua volontà. Diceva una sacrosanta leggenda che lassù sugli altipiani ci sono dei meravigliosi orti botanici, dove noi esseri umani nasciamo come frutti dagli alberi [...] E gli uomini pendono per l'ombelico attraverso il quale ricevono la linfa e si accrescono [...] Se gela cadono e muoiono; ma se il tempo è propizio, rapidamente si ingigantiscono e li si vede penzolare beati e dondolare col vento [...] L'agronomo, dunque, signore dell'orto passeggia per i campi col naso per aria, finché non trova qualche individuo pendulo che gli piace particolarmente e a cui vuole dar corso [...] lo coglie (o ne coglie diversi) e li spedisce come si spedisce la frutta. [...] Là nel bassomondo si diceva questo dell'altopiano; allora è naturale che sorgesse una certa antipatia per i signori agronomi che ci innaffiano, ci innestano e ci determinano⁴⁴.

6. *Finalità comico parodica e carnevalesca*

La condizione umana [che] è anche risibile, come quella dei vacanzieri nel suo film *Vacanze al mare*⁴⁵.

Le truffe che si consumano qui sono alla buona, all'italiana, da film di Totò. E c'è un effetto comico, come se la nostra vita fosse una frenetica successione di gag, dalla nascita alla morte.⁴⁶

⁴² Benati, *Silenzio in Emilia*, cit., p. 87.

⁴³ Ivi, p. 101.

⁴⁴ Ivi, pp. 134-136.

⁴⁵ Alberto Sebastiani in *Per poco e per sbaglio*, così si vive a Bassomondo.

⁴⁶ *Nel bassomondo dei ladri s'aggira Ermanno il solitario*, Cesare Sughi «Il Resto del Carlino - Bologna» 05-09-2014: «È puro Cavazzoni, tutto questo. Surreale. Grottesco. Ed è anche l'anteprima del libretto che egli pubblicherà a gennaio da Guanda, con i suoi testi giornalistici. Si chiamerà *Il pensatore solitario*. "Nomina

Una prima possibile intenzione è ravvisabile nel libro di Cavazzoni: ridere amaramente sulla condizione umana, con una ripresa del romanzo filosofico alla Voltaire, come ben sottolineato da Gerhild Fuchs («*Cirenaica*, altro romanzo comico-filosofico di Cavazzoni, che presenta le caratteristiche dell'utopia»⁴⁷). Ermanno Cavazzoni in un'intervista afferma:

Mi sono immaginato poi che alla stazione di Milano, fra i binari dove dormono i senza casa e i senza lavoro, sia stato ritrovato un manoscritto intitolato appunto la *La valle dei ladri*, che parla di un bassomondo, dove c'è tutto, agenzie di viaggio, cinema, stazione [...] solo che tutto è falso un regno di truffe, imbrogli, scioperati, donnacce. È una condizione esistenziale, in fondo [...] Dovrei citare Platone, il libro X della *Repubblica*, l'aldilà platonico viene prima della vita, non dopo come per il cristianesimo [...] Come trasferirsi da un aldilà alla vita vera. Quella che uno crede regolare e senza ladri. E sottolineo crede⁴⁸.

Questa affermazione rivela la volontà cavazzoniana di rappresentare un aldilà come un concentrato deterioro del mondo reale, un posto dove si finisce senza accorgersene poiché contiene tutti gli elementi a cui ci si era abituati vivendo. Afferma Angelo Guglielmi recensendo *La Valle dei ladri*:

Cavazzoni è un uomo molto colto (senza le rigidità dell'accademico) e non gli manca né lo sguardo alto di chi pensa (e riflette) sul mondo (e sulla letteratura) né quello basso di chi vive in un Paese che sfida se stesso a chi meglio (e con più profitto) si esercita in atti di corruzione e di cattivi comportamenti⁴⁹.

L'unione di sguardo alto e basso ci fa pensare a una seconda intenzione: il ribaltamento comico parodico, la cui analisi di Michail Bachtin⁵⁰ è nota. Un esempio: zio Macario, l'anacoreta del

sunt consequentia hominum". I nomi corrispondono agli uomini, se si può correggere il detto latino».

⁴⁷ «Le peregrinazioni dei personaggi come sorgente del comico nella narrativa padanoemiliana, in *Ridere in pianura. La specie del comico nella letteratura e nel cinema: il filone emiliano-padano*». Fuchs, *Le strade padane come nonluoghi*, cit., p. 90.

⁴⁸ Cesare Sughì, *Nel bassomondo dei ladri s'aggira Ermanno il solitario*, «Il Resto del Carlino - Bologna» 05.09.2014.

⁴⁹ Cfr. Guglielmi, A. (2014), *Su Ermanno Cavazzoni, La valle dei ladri*, «L'immaginazione», 1.10.2014.

⁵⁰ Bachtin M., (1979) *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Torino: Einaudi, 1979.

bassomondo, fa vedere il fondoschiena in varie ore della giornata, «assumeva la posa ieratica», sapendo che quelli dell'altipiano osservano con binocoli, incitando a riti collettivi di «calate di braghe generali»; «era come un monumento solitario e isolato che gridava la sua maledizione contro i nostri signori e contro la vile condizione umana a cui ci avevano ridotto»⁵¹.

7. Coralità della diegesi

La valle dei ladri è un romanzo dalla trama variabile, che si perde in mille rivoli, il che lo accomuna sia alla tradizione cavalleresca amata da Cavazzoni, sia a quella dimensione onirica del *Poema* o de *Le tentazioni di Girolamo*.

In Daniele Benati la morte è narrata dai paesani, che tessono storie al limite della leggenda metropolitana (a volte sono folli, come il Console Italo di *Cagnolati*); questo è un trucco per confondere i confini, ma anche, come sottolinea Gianni Celati (cfr. *Verso la foce*), per creare una narrazione collettiva, una:

dimensione ormai quasi scomparsa della narrativa in auge ai nostri tempi: non c'è più niente di soggettivo, qui è tutto un circolare di voci, una comunanza di sogni, visioni e apparizione che formano un intelletto collettivo⁵².

I morti vivono nei racconti dei vivi come nel racconto *Un meccanico in Germania*:

Un altro che si è arrabbiato moltissimo quando è morto è stato il meccanico di Massenzatico, Claudio Mammi. Di lui s'è parlato in giro perché una notte è andato in casa di un suo amico e gli ha raccontato tutto quello che era successo. Questo suo amico si chiamava Gianfranco Giaroni ed era un tipo che parlava sempre un po' a vanvera [...] È stato proprio dal barbiere che Giaroni ha raccontato le cose successe al suo amico Mammi, e il barbiere s'è così impressionato che ha incominciato a raccontarle anche lui⁵³.

L'ultimo racconto, *Tema finale*, come detto riguarda la morte di un bambino: è suggerita da una ventata e da un cambio

⁵¹ Cavazzoni, *La valle dei ladri*, cit., p. 128.

⁵² G. Celati nel risvolto di copertina di *Silenzio in Emilia*.

⁵³ *Silenzio in Emilia*, p. 133.

appena percettibile, ma inarrestabile di strada. Lino viene probabilmente investito mentre cammina sulla via Emilia, percorrendo i quattro chilometri a piedi per la delusione di aver preso un brutto voto. Ecco che Benati descrive i pensieri ricorrenti che restano in lui dopo la morte (l'allenatore, la professoressa) e gli fa scrivere un tema sulla partita di calcio di tutti i defunti dei precedenti racconti. La squadra del Libertecchio: Cagnolati, Cerchioni I, Cerchioni II, Soncini, Squadroni, Mammi, Giaroni, Priglia, Tadolini, Cicala e Badodi.

Di nuovo lo scrittore rende il mondo dei morti non dissimile da quello dei vivi, come Cavazzoni dipinge nell'intervista di Alberto Sebastiani già citata, un aldilà che è come il mondo dei vivi, «un mondo in cui si è per forza truffatori, ladri, bugiardi».

Bibliografia

- Ajello E. (2011), *Elogio del personaggio strambo. Per Gianni Celati ed Ermanno Cavazzoni*, in *Ridere in pianura. La specie del comico nella letteratura e nel cinema: il filone emiliano-padano*, Pieterlen: Peter Lang.
- Bachtin M. (1979), *L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale*, Torino: Einaudi.
- Benati D. (2004) *Cani dell'inferno*, Milano: Feltrinelli.
- (2006), *Opere complete di Learco Pignagnoli*, Reggio Emilia: Aliberti.
 - (2007), *Un altro che non ero io*, Reggio Emilia: Aliberti.
 - (2009), *Silenzio in Emilia*, Macerata: Quodlibet.
 - Celati G. a cura di, (2006), *Storie di solitari americani*, Milano: Rizzoli.
- Bonfili S. (2014), *Ermanno Cavazzoni tra comico e parodia*, Roma: Aracne.
- Cavazzoni E. (1987), *Il poema dei lunatici*, Milano: Feltrinelli.
- (1991) *Le tentazioni di Girolamo*, Torino: Bollati Boringhieri.
 - (1993), *La leggenda dei santi di Jacopo Da Varagine*, Torino: Bollati Boringhieri.
 - (1999), *Cirenaica*, Torino: Einaudi.
 - (2007), *Storia naturale dei giganti*, Parma: Guanda.
 - (2009), *Limbo delle fantasticazioni*, Macerata: Quodlibet.
 - (2010), *Gli scrittori inutili*, Parma: Guanda.
 - , (2011), *Guida agli animali fantastici*, Parma: Guanda.
 - (2012), *Boccacceschi stralunati*, «Il Sole 24 ore», 29.01.2012.
 - , (2014), *La valle dei ladri*, Macerata: Quodlibet.

- (2014), *Per poco e per sbaglio, così si vive a Bassomondo*, «la Repubblica - Bologna», 18.07.2014.
- Celati G. (1978), *Lunario del Paradiso*, Torino: Einaudi.
- (2006), *Vite di pascolanti. Tre racconti*, Roma: Nottetempo.
- (2011), *Conversazioni del vento volatore*, Macerata: Quodlibet.
- (2011), *Con me gli editori non guadagnano. Così sono libero*, «la Repubblica», 12.07.2011.
- Fellini F., (2008), *Il viaggio di G. Mastorna*, a cura di E. Cavazzoni, prefazione di V. Mollica, Macerata: Quodlibet.
- Fuchs G., (2010), *Le strade padane come nonluoghi. Considerazioni spaziali sulle strade padane nella narrativa italiana contemporanea*, «La libellula», 2.12.2010, pp. 35-45.
- Guglielmi A., (2014), *Su Ermanno Cavazzoni, La valle dei ladri*, «L'immaginazione», 1.10.014.
- Menetti E., a cura di (2012), *Novelle stralunate dopo Boccaccio riscritte nell'italiano d'oggi*, Macerata: Quodlibet.
- Sughi C., (2014), *Nel bassomondo dei ladri s'aggira Ermanno il solitario*, «Il Resto del Carlino - Bologna», 05.09.2014.

eum x quaderni

Heteroglossia

n. 15 | 2017

PERCEZIONE ED ESPERIENZA DEL CONFINE

a cura di Hans-Georg Grüning e Mathilde Anquetil

ni° eum edizioni università di macerata >



ISBN 978-88-6056-504-4